

**OSSERVATORIO**

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte****Doppio rischio per l'elezione del Colle**

**È** giusto che i futuri presidenti della Repubblica siano eletti da una maggioranza "fabbricata" dal sistema elettorale? Questo è uno degli aspetti più delicati della riforma costituzionale.

Continua ► pagina 10

**LA SOLUZIONE ELLENICA**

La Grecia ha previsto che in caso di mancato accordo tra opposizione e maggioranza si scioglie il Parlamento

**Doppio rischio per l'elezione del Colle**di **Roberto D'Alimonte**

► Continua da pagina 1

Come è ben noto, il capo dello Stato italiano non è una figura simbolica, come invece avviene in molte democrazie parlamentari. I suoi poteri sono rilevanti e non verranno modificati dalla riforma. Per questo il metodo di elezione è questione importante. Quindi, con quale maggioranza dovrebbe essere eletto? Con la maggioranza relativa (un voto più degli altri candidati), con la maggioranza assoluta (il 50% più uno dei membri della assemblea o dei votanti) o con una supermaggioranza (i tre quinti o i due terzi dei membri o dei votanti)? La risposta non è scontata. E lo è ancora meno dopo l'introduzione dell'Italicum.

Il nuovo sistema elettorale prevede un bonus che consente a chi vince, con la minoranza più ampia di voti, di avere la maggioranza assoluta dei seggi, cioè 340. Quindi se il futuro capo dello Stato fosse eletto, come avviene ora, con la maggioranza assoluta chi vince le elezioni conquisterebbe sia il governo che la presidenza della Repubblica. I conti si fanno facilmente. Nella nuova assemblea che eleggerà il presidente della Re-

pubblica i grandi elettori saranno 730 (630 deputati e 100 senatori). La maggioranza assoluta è 366. Chi vince le elezioni politiche avrà 340 seggi, più ipotizziamo sei seggi della circoscrizione estero. Se a questi 346 voti aggiungiamo una ventina di senatori il gioco è fatto.

È questo il motivo per cui nel disegno di legge di riforma costituzionale (art. 21) è stata prevista una soglia più alta, e cioè la maggioranza dei tre quinti dei votanti. Se tutti i grandi elettori votano, la maggioranza necessaria sarà 438. Questa quota è fuori dalla portata di chi vincerà le prossime elezioni politiche con il premio dell'Italicum. Infatti, anche se invece dei 20 senatori dell'esempio fatto sopra, ne vincessero 60 (cosa non facile) arriverebbe a 406 (346 più 60). Quindi, se tutti i grandi elettori votano, solo un accordo tra maggioranza di governo e almeno una parte dell'opposizione consentirà di eleggere il capo dello Stato. A prima vista sembra la soluzione più giusta, e più consona al tipo di figura di presidente prevista dalla costituzione. E per molti versi lo è. Ma c'è un però.

Una maggioranza qualificata così alta comporta un rischio: lo stallo, cioè l'incapacità di trovare in tempi ragionevoli un accordo su un nome condiviso tra

governo e opposizione. La regola dei tre quinti dà all'opposizione un potere di veto. Senza che almeno una parte di essa converga con la maggioranza non si potrà eleggere il capo dello Stato. Non esiste una norma di chiusura. Potremmo assistere, come è avvenuto tante volte in passato e con una regola più bassa, ad una serie infinita di inconcludenti votazioni. Nel 1992 la chiusura c'è stata con le bombe di Capaci. In un altro Paese, con un'altra classe politica, forse potrebbe essere una preoccupazione eccessiva. Da noi no. È un rischio reale da non sottovalutare. Gli estensori dell'articolo 21 hanno cercato di attenuarne la portata prevedendo di applicare la regola dei tre quinti ai votanti e non ai membri della assemblea. Se meno grandi elettori votano, la soglia scende. Ma è un palliativo che non risolve il problema e che comporta un altro rischio, per quanto poco probabile: che possa essere eletto un presidente di minoranza (si veda Il Sole-24 Ore del 20 settembre).

Un tentativo di trovare una soluzione al problema l'ha fatto di recente il deputato Cociancich proponendo un emendamento che tende a introdurre una sorta di sistema elettorale a doppio turno, ma in un turno solo. Ai 730 grandi elettori verreb-

be imposto di esprimere due voti per i candidati presidenti e non uno solo. In altre parole, sulla scheda dovrebbero indicare sia la loro prima preferenza che una seconda. È quello che molti elettori saranno chiamati a fare con l'Italicum, se nessuno vincerà al primo turno e si andrà al ballottaggio. Con l'emendamento Cociancich si farà tutto in un turno solo utilizzando le due preferenze sulla scheda. È un sistema ingegnoso e virtuoso, come tutti quelli che incentivano chi vota a esprimere più di una preferenza. Ma in questo caso non è la soluzione del problema perché non sfugge alla critica che con questo metodo alla fine il presidente potrebbe non essere eletto da una maggioranza allargata, ma dalla sola maggioranza di governo.

La verità è che il problema che abbiamo delineato qui non è risolvibile. O si fissa una soglia più bassa e si accetta che sia la maggioranza di governo a eleggere il presidente della Repubblica o si fissa una soglia più alta e si accetta il rischio dello stallo. È la quadratura del cerchio. In Grecia la soluzione l'hanno trovata introducendo come norma di chiusura lo scioglimento del Parlamento in caso di mancato accordo tra maggioranza e opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I nodi**

**L'ITALICUM**

**Il premio di maggioranza**  
 Il nuovo sistema elettorale prevede un bonus che consente a chi vince, con la minoranza più ampia di voti, di avere la maggioranza assoluta dei seggi, cioè 340. Quindi se il futuro capo dello Stato fosse eletto, come avviene ora, con la maggioranza assoluta, chi vince le elezioni conquisterebbe sia il governo che la presidenza della Repubblica

**IL DDL BOSCHI**

**Maggioranza dei 3/5**  
 Per evitare che un partito si elegga da solo il capo dello Stato nel disegno di legge di riforma costituzionale (art. 21) è stata prevista una soglia più alta, e cioè la maggioranza dei tre quinti dei votanti. Se tutti i grandi elettori votano, la maggioranza necessaria sarà 438. Questa quota è fuori dalla portata di chi vincerà le prossime elezioni politiche con il premio dell'Italicum

**RISCHIO STALLO**

**Ipotesi doppia preferenza**  
 Una maggioranza troppo alta per eleggere il capo dello Stato potrebbe portare a una situazione di stallo. Un tentativo di trovare una soluzione l'ha fatto di recente il deputato Cocciandich proponendo un emendamento che tende a introdurre una sorta di sistema elettorale a doppio turno, ma in un turno solo (i grandi elettori indicano sia la loro prima preferenza che una seconda)

**LA SOLUZIONE GRECA**

**Scioglimento del Parlamento**  
 Il problema per l'elezione del capo dello Stato non è risolvibile. O si fissa una soglia più bassa e si accetta che sia la maggioranza a eleggere il presidente della Repubblica o si fissa una soglia più alta e si accetta il rischio dello stallo. In Grecia la soluzione l'hanno trovata introducendo come norma di chiusura lo scioglimento del Parlamento in caso di mancato accordo

